



SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo: Piccolo Gesto

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):
Teatro per l'infanzia e la gioventù – teatro di figura e clownerie

Fascia età pubblico

Dai 3 agli 8 anni

Argomento spettacolo

Uno spettacolo che affronta il tema della gentilezza come alternativa possibile allo scontro e della possibilità di scegliere liberamente di immaginare e cambiare il mondo attorno a noi

Crediti completi

di Dadde Visconti

con Umberto Banti, Simone Lombardelli, Dadde Visconti

regia Dadde Visconti, Francesca Zoccarato

costumi Francesca Biffi

scenografia Damiano Giambelli

musiche originali Marco Pagani

realizzazione pupazzo Brina Babini

foto Stefano Teodori

produzione Eccentrici Dadarò

Sinossi

Oswaldo è un disegnatore che lavora instancabilmente alle storie che il suo Capo gli ordina di creare. Ogni giorno deve illustrare la stessa trama, con lo stesso finale: una sberla scenica, un gesto esagerato e totalmente innocuo tipico della clownerie. È un momento buffo, costruito sul tempo comico e sulla sorpresa, che fa ridere proprio perché è finto, teatrale e dichiaratamente giocoso.

In questo rituale quotidiano, Oswaldo si sente intrappolato in una routine che non gli permette di sperimentare né di seguire la propria immaginazione. Il Capo, invece, è convinto che quel gesto sia l'unico modo per far divertire il pubblico, affidandosi alla certezza di un effetto comico collaudato.

Ma Oswaldo percepisce che chi guarda possa cogliere molto di più: delicatezza, invenzione, possibilità. Piccoli dettagli che fanno nascere un sorriso quieto, non gridato, un sorriso che nasce dal sentire che una storia può aprirsi con gentilezza. E così cresce in lui il desiderio di proporre nuovi finali, di rompere lo schema, di dare spazio alla fantasia e alla sorpresa vera. Perché deve finire sempre tutto allo stesso modo? Perché non rischiare? Perché non provare una strada nuova?



Anche un piccolo gesto può diventare una scelta importante: un atto di libertà, di coraggio e di fiducia. Oggi Osvaldo si è svegliato con la luna storta. Ha deciso che discuterà con il Capo. E questa volta... chissà che finale arriverà!

Note di regia

A ispirare Osvaldo e il suo desiderio di cambiare le cose risuona la poesia di Bruno Tognolini, *Atti contrari di gentilezza*:

(...) Siate il guerriero che veste corazza
fatta di pura carezza di drago
e che sa infliggere con gentilezza
anche il castigo.

(...) Spargete il miele che avete raccolto.

Siate gentili, vivete bene.

Vivete molto.

Bruno Tognolini - "Atti contrari di gentilezza"

Un piccolo gesto può cambiare una storia intera: basta il coraggio di provarci, con la delicatezza di chi lascia entrare un filo di luce. Così, tra matite che si muovono tranquille e figure che prendono vita con un soffio, Osvaldo scopre che esistono finali che non hanno bisogno di rumore: finali che arrivano piano, portando con sé un sorriso di speranza e gentile.

E invita ciascuno di noi a scegliere, ogni giorno, il proprio piccolo gesto che rassicura, che illumina, che fa respirare la meraviglia.

Riflessioni post-visione

Dopo la visione dello spettacolo, i bambini possono essere accompagnati a riconoscere quanto anche un gesto molto piccolo possa avere un effetto importante sugli altri e su ciò che accade intorno a loro.

La storia di Osvaldo offre un terreno vicino alla loro esperienza quotidiana: anche nella vita di tutti i giorni, a scuola o a casa, ci si trova spesso dentro "storie che sembrano già scritte", situazioni che si ripetono sempre uguali. Lo spettacolo apre la possibilità di immaginare alternative, mostrando che si può scegliere di cambiare, anche con azioni semplici e accessibili.

Un aspetto centrale su cui soffermarsi è il valore della gentilezza: non come gesto imposto, ma come scelta consapevole. I bambini possono essere invitati a raccontare momenti in cui un piccolo gesto (un sorriso, un aiuto, una parola gentile) ha fatto stare meglio qualcuno, oppure ha cambiato il clima di una situazione.

Allo stesso tempo, emerge il tema del coraggio: Osvaldo decide di provare qualcosa di diverso, anche se non sa come andrà a finire. Questo può diventare uno spunto per parlare con i bambini della paura di sbagliare e della possibilità di sperimentare senza dover sempre "fare giusto".

Infine, lo spettacolo stimola la fantasia e la libertà immaginativa: le storie non devono per forza finire sempre allo stesso modo. I bambini possono essere incoraggiati a inventare nuovi finali, scoprendo il piacere di creare e di trasformare la realtà attraverso il gioco e l'immaginazione.

Spunti sul tema trattato

I temi principali dello spettacolo sono:



- Gentilezza come alternativa allo scontro
- Piccoli gesti: anche un'azione piccola può cambiare la giornata.
- Creatività e fantasia: inventare finali diversi e sorprendenti.
- Il coraggio delle scelte: la consapevolezza di poter decidere liberamente
- Libertà di immaginare e cambiare: non sempre le storie devono finire nello stesso modo.

La storia di Osvaldo si propone di fare scoprire al giovane pubblico che anche un gesto piccolo può avere un grande valore e che la gentilezza e l'empatia possono portare a instaurare un dialogo più positivo tra le persone.

Analisi scene, costumi e scenografie

La scena si costruisce come uno spazio di lavoro e di immaginazione allo stesso tempo, con una struttura scenica ben definita che diventa il cuore dell'azione. Nella parte alta trova posto il pupazzo, presenza centrale e guida del racconto: un pupazzo di grandi dimensioni, animato a vista, che cattura immediatamente l'attenzione e crea una relazione diretta con il pubblico. Nella parte inferiore, da una sorta di quinta/struttura, compaiono e agiscono i due personaggi, come se prendessero vita direttamente dal disegno.

Questa organizzazione verticale dello spazio aiuta i bambini a orientarsi nella narrazione: sopra il livello della fantasia e della creazione, sotto quello dell'azione e del gioco teatrale. I due interpreti richiamano esplicitamente il linguaggio del fumetto: i loro costumi sono costruiti proprio come "personaggi disegnati", con segni grafici evidenti e uno stile visivo che li rende immediatamente riconoscibili e giocosi. Anche molti degli oggetti utilizzati in scena seguono questa stessa estetica, rafforzando l'idea che tutto ciò che accade nasce da un mondo disegnato che prende vita.

Gli elementi scenografici sono essenziali ma fortemente evocativi: la struttura stessa diventa un dispositivo narrativo capace di suggerire ambienti e situazioni diverse senza bisogno di cambi complessi. Il passaggio tra realtà e immaginazione è continuo e visibile, permettendo ai bambini di comprendere il processo creativo e di parteciparvi con la propria fantasia.

Nel complesso, la scena lavora su pochi elementi ma molto chiari, dove la relazione tra pupazzo, attori e spazio genera un linguaggio visivo immediato, dinamico e accessibile. L'estetica ispirata al fumetto, unita al teatro di figura, crea un universo riconoscibile e coinvolgente, capace di sostenere la narrazione e stimolare l'immaginazione anche dei più piccoli.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti

Successivamente alla visione dello spettacolo, ecco alcune attività che stimolano la creatività del giovane pubblico e favoriscono una riflessione sui temi trattati in una maniera giocosa e interattiva:

- Disegna il tuo finale: disegnare come finirebbe la storia se fossero Osvaldo. Il finale può essere buffo, gentile o sorprendente.
- Il gioco dei piccoli gesti gentili: a un piccolo gesto gentile che possono fare tra loro. Possono mimarlo o raccontarlo agli altri partecipanti all'attività.
- La catena della gentilezza: Seduti in cerchio, uno spettatore fa un piccolo gesto gentile (un sorriso, un saluto, un applauso). Poi il successivo ne fa uno a un altro, creando una catena di gesti gentili che coinvolge tutto il gruppo.